

La finanziaria dell'imbroglione

Giovanni Russo Spena

I provvedimenti di politica economica del governo Berlusconi, all'interno dei quali si inserisce la legge finanziaria, sono una sfida seria, per noi, un tentativo di sfondamento del blocco sociale della sinistra, un colpo di maglio sulla stessa formazione economico-sociale.

Incide il contesto internazionale: la finanziaria di guerra aumenta a dismisura (in cifre non ancora definite) le spese militari a danno di quelle sociali; così come incide, con la forza di un vero e proprio mutamento di fase, la crisi recessiva mondiale (precedente all'11 settembre), simbolicamente indicata dal dramma di 450.000 licenziati in un mese in USA. Non a caso sono proprio i vecchi cantori del liberismo ("è il mercato l'unico strumento di riequilibrio economico e sociale") che riscoprono, con arroganza, una politica neointerventista, un cosiddetto keynesismo di destra, che dà migliaia di miliardi alle imprese senza salvare l'occupazione. Non a caso il nostro primo obiettivo è la rottura del patto di stabilità europea, per creare un con-

testo macroeconomico più favorevole ad una politica espansiva qualificata (che è la filosofia della nostra progettualità alternativa alla finanziaria del governo). Noi operiamo una grande operazione redistributiva, che proponiamo anche al centrosinistra. Il gov-



verno fa un'operazione sofisticata di politica di classe (padronale) condita di elementi populistici. Dobbiamo essere attenti ad una mistificazione, come quella sulle pensioni, che può far guadagnare al governo un facile consenso, grazie anche ai varchi devastanti aperti dai governi D'Alema ed Amato. Mettiamo in rilievo che, oltre una politica di tagli, di reintroduzione di tickets sanitari, di bloc-

co di assunzioni nel pubblico impiego, ecc., il modello governativo è quello di destrutturare e privatizzare lo Stato Sociale. Esso viene mercificato, esposto alla legge del mercato. È sufficiente pensare alla trasformazione degli ospedali in fondazioni (in aziende, cioè, che guadagnano dalla salute e sulla salute): il governo muove nell'ottica della sanità USA, che vede, oggi i 45 milioni di persone private di assistenza sanitaria pubblica.

Così come pensiamo alla scuola nella quale, all'autonomia come aziendalizzazione, si aggiunge una feroce concezione di scuola elitaria di classe, che prevede la scelta, ad undici anni, dell'avviamento al lavoro: sapere per pochi, destino di precarizzazione per tutti gli altri.

Scuole per ricchi e futuri dirigenti; scuole per poveri e futuri precari. Noi proponiamo una grande operazione politica di rinascita dello spirito pubblico; una sanità pubblica in cui ambiente, prevenzione, controllo della salute dei lavora-

tori (assumiamo la metafora dell'inchiesta sul prodotto; ad esempio, riferendoci alla scandalosa sentenza di Venezia, pensiamo al cloruro di vinile) siano gli assi fondamentali; una scuola pubblica come luogo di convivenza civile, di educazione alla mondialità di rapporti tra culture, civiltà, religioni, popoli. Ci battiamo per una nuova quantità e qualità della spesa sociale, intervenendo anche con la leva fiscale (a partire dalla Tobin Tax). Proponiamo l'obiezione fiscale alle spese militari.

Le nostre proposte emendative, insomma, indicano percorsi e progetti alternativi tesi ad una politica redistributiva della ricchezza a favore dei salari e contro profitti e rendite. Proponiamo la chiusura della forbice tra inflazione reale ed inflazione programmata, spezzando un meccanismo che attualmente agisce come una scala mobile alla rovescia.

Proponiamo che il meccanismo di ingentissimi trasferimenti di fondi dallo Stato alle imprese (che, come è certificato dai numeri, non creano lavoro) sia rovesciato, che venga finanziato, con parte di quelle risorse, un salario sociale per le ragazze e per i giovani.

Così come vogliamo evitare lo sfondamento delle condizioni di lavoro e salario verso il basso, in una disperata "guerra dei poveri", ponendo un vincolo interno, la fissazione di un salario minimo intercategoriale come diritto esigibile da tutte e da tutti. Ma, in Parlamento, nulla potremo ottenere se non partirà una grande stagione di lotta, di conflitto di classe. Le mobilitazioni attuali nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici fanno sperare in un buon inverno.



NUOVA VERSIONE DEL SOFTWARE PER LA GESTIONE DEL TESSERAMENTO

Subito dopo le festività natalizie le Federazioni e i Comitati regionali riceveranno il nuovo aggiornamento del software per la gestione informatizzata del tesseramento. La nuova versione contiene tutte le modifiche e i miglioramenti richiesti dalle federazioni. La nuova versione è stata provata da alcune federazioni che ne hanno certificato la piena funzionalità e utilità.

Nel cd che vi verrà inviato oltre al software di aggiornamento è contenuto un manuale che guiderà l'utente passo passo nell'installazione e nell'utilizzo del programma.

Per informazioni tecniche rivolgersi al compagno Davide Polimanti (cell 3406021429 - email: davide.polimanti@rifondazione.it)

PARTITO DI MASSA

Direttore responsabile: **Bianca Bracci Torsi**

Bollettino interno a cura del Dipartimento Organizzazione

Partito della Rifondazione Comunista

Viale del Policlinico 131 00161 Roma, tel 06/441821 - fax 06/44239490

www.rifondazione.it/partitodimassa

e-mail: pdm.prc@rifondazione.it

Registrazione del tribunale di Piacenza n. 553 del 13/3/2000

Stampato da Cooperativa Città Futura Srl - Lodi

Telef. 0371/439293

Email: cittafutura@bodhicitta.it

10 giornate del tesseramento

Un buon inizio

Le dieci giornate del tesseramento quest'anno si sono svolte con modalità che hanno dato frutti evidenti e per più di un motivo. Intanto le feste e le assemblee del tesseramento hanno visto una larga partecipazione di compagne e compagni ed hanno attratto l'attenzione di molti che ci sono vicino e che in queste occasioni hanno avuto la possibilità di vederci da dentro, vedere come discutiamo di politica, come costruiamo occasioni per stare, con le feste, allegramente insieme.

Prima di tutto questo, ma poi anche il fatto di doverle organizzare queste feste e queste assemblee ha permesso alla questione del tesseramento di divenire impegno comune dei gruppi dirigenti e non una sorta di riserva per i cosiddetti addetti ai lavori e cioè quei compagni e quelle compagne a cui è solitamente demandato il compito di garantire le iscrizioni al Partito. Non è che manchino gruppi dirigenti che con diverse motivazioni considerano marginali questi impegni. Non mancano ma diminuiscono e questo è un gran bel segno. Come avrete visto dagli elenchi pubblicati da Liberazione sono stati molti i circoli sopra i cento iscritti nei quali si sono organizzate feste, assemblee, riunioni specifiche sul tesseramento. A questi circoli più grandi andranno aggiunti tutti gli altri che si sono mossi ed hanno costruito occasioni di iniziativa sul tesseramento e non solo ovviamente sul ritesseramento ma sui nuovi iscritti e le nuove iscritte. Si può dire che sia generalmente passata l'idea che in alcuni giorni, in dieci appunto, si possa concentrare una particolarissima attenzione sui temi connessi al radicamento del Partito. Così come dobbiamo mettere nel conto delle cose importanti il fatto che l'idea del tesseramento e del finanziamento al Partito sia stata particolarmente quest'anno collegata alla festa, alla cena, allo stare insieme con modalità spesso non molto

praticate anche da noi. La gioia di stare assieme (non costretti magari, solo per una volta, a discutere del Comune o di una delle tante elezioni in campo) non ha significato, e tanto meno quest'anno, spensieratezza rispetto ai grandi temi sul tappeto ad iniziare da quello della guerra. Dobbiamo anzi dire con forza della grande e continua capacità di iniziativa che il nostro Partito ha avuto e sta dimostrando sulle questioni connesse alla guerra. Abbiamo fatto dunque con le dieci giornate del tesseramento una esperienza da valutare positivamente e

di cui vogliamo discutere, senza reticenze, anche i punti di debolezza che si sono evidenziati, le zone non coperte, le situazioni pasticciate, le carenze organizzative della direzione e delle diverse realtà impegnate. Ora si tratta di capire bene come andare avanti, come continuare questo impegno, come concentrare attenzione politica e concreta iniziativa nell'opera di radicamento del Partito. E tutto questo nel vivo di una situazione politica in fermento dove abbiamo colto segni oramai evidenti di disgelo e dove

possiamo ogni giorno con sempre maggiore intensità valutare tutta la positività della scelta che a suo tempo abbiamo fatto circa la nostra presenza nel movimento. Lo stesso nostro V Congresso potrà essere una importante occasione di dibattito e non solo interno, una occasione per presentare al meglio il nostro Partito, la sua capacità di accogliere, valorizzandoli, tutti gli stimoli, le sollecitazioni, le critiche come gli apporti, che da più parti ci potranno pervenire. È segno di grande forza e di raggiunta maturità politica mettersi in discussione, lavorare per una profonda innovazione nella vita del Partito, innovazione che sia in grado di spingere avanti il Partito utilizzando al meglio il tanto lavoro buono di tanti compagni e tante compagne.

Milziade Caprili



Il movimento cresce e si radica

Scrivo queste note dopo la riuscitissima manifestazione contro la guerra del 10 novembre a Roma; dunque con l'animo colmo di soddisfazione e fiduciosa come tanti e tante che hanno animato quel corteo di un'ulteriore possibile espansione del movimento. L'aspetto più rilevante è stata la presenza per così dire spontanea, non organizzata in gruppi precedentemente associati di molti che, sull'onda del no alla guerra, hanno deciso di prendere parte ad un appuntamento nazionale. E' un fatto nuovo che va segnalato perché ci dice ancora una volta che il movimento non può essere ingabbiato in formule organizzativistiche predefinite dai gruppi che avevano originato il G.S.F. prima di Genova. Invero già a Genova nell'enorme manifestazione dei 300.000 più della metà non appartenevamo ad associazioni o a partiti ma erano prevalentemente giovani che entravano, forse per la prima volta, nella scena politica attivamente.

Il movimento in questi mesi ha tenuto. Dentro la drammaticità della guerra ha saputo radicarsi ed estendersi operando connessione con temi diversi: la fame, l'ingiustizia sociale, la povertà, i diritti negati, la guerra. La manifestazione del 10 - è bene sottolinearlo - è stata preceduta dal Forum antiliberista contro la guerra economica, sociale, militare. Un Forum organizzato dal gruppo nazionale di W.T.O.-Fao e dal Social Forum di Roma, esperienze queste che hanno maturato una nuova capacità di organizzazione e di fare politica.

Le sessioni di lavoro sono state seguite con molto interesse già dalla prima giornata a dimostrazione che questo movimento non è solo protesta ma che è capace di interrogazioni e di approfondimenti. Il livello internazionale della discussione è stato assicurato in tutte le fasi della discussione così come la partecipazione delle rappresentanze estere alla manifestazione e al concerto finale.



La presenza numerosa di forte consapevolezza dei loro diritti da parte dei migranti parla del crescere dell'allarme sociale per il ripetersi di episodi di violenza e repressione operati da forze dell'ordine e da singoli cittadini contro uomini e donne in particolare di religione musulmana. Ora si deve continuare con la ripresa della costruzione dei Social Forum locali operando affinché essi diventino luogo plurale di confronto politico, di dibattito ma anche di pratiche di conflitto sociale. Penso alla possibilità di animare vertenze territoriali così come forme di disubbidienza sociale più direttamente agite dalla rete dei "disubbidienti". Sarà altresì necessario accelerare i tempi per definire una qualche forma di rappresentanza e di coordinamento nazionale del movimento attraverso la ridefinizione di un nuovo patto di lavoro, per arrivare a fine gennaio al Forum mondiale di Porto Alegre con una forte presenza del movimento italiano.

Non sappiamo ancora come la guerra si evolverà; sappiamo però che sarà un intervento di lunga durata che continuerà a produrre morti, ingiustizie e ad innescare pericolose reazioni da parte del mondo musulmano mentre il terrorismo non viene colpito.

La destra ha risposto alla forza del movimento pacifista con protervia e volgarità ma non sembra trovare consenso alla guerra. Non solo per la scarsa presenza alla parata che ha voluto tenere a Piazza del Popolo ma perché la paura e il rifiuto della guerra sembrano essere nel nostro Paese maggioritari. E' un dato da valorizzare moltiplicando gli appelli alla mobilitazione. Racogliamo firme contro la guerra, allarghiamo le iniziative di discussione sugli effetti perversi dell'intervento armato. Sveliamo l'incostituzionalità dell'invio delle truppe italiane in Afghanistan e insieme continuiamo la lotta contro la globalizzazione neo liberista.

Le contraddizioni apertesesi all'interno dei DS e dell'Ulivo sono destinate a non chiudersi. Le prese di posizione contro la guerra, il voto parlamentare, la presenza di molti di loro alla mani-

festazione del 10 ci dicono che anche per i DS si è aperta una nuova fase. Il congresso ha celebrato la leadership di Fassino e D'Alema ma molti cominciano a richiedere una politica diversa sul terreno sociale, su quello economico ed internazionale.



Il movimento ha reso evidente il loro travaglio e scoperto i nervi di quanti si oppongono alla guerra come strumento ordinatorio del potere mondiale. Il 16 novembre si è svolto lo sciopero dei metalmeccanici e gli studenti sono stati con loro. E' stata un'altra straordinaria giornata di lotta.

Il movimento cresce, si radica, si allarga. Noi siamo nel movimento e contribuiremo a farlo crescere animando insieme ad altri le tante e diverse iniziative che si terranno in diverse città e più piccoli centri costruendo così il prossimo appuntamento nazionale del 19 gennaio contro la guerra e il razzismo.

Patrizia Sentinelli

Congresso CGIL

Per una nuova piattaforma sindacale

Il Congresso confederale della Cgil è nella fase finale delle assemblee nei luoghi lavoro.

Il documento della seconda mozione "Lavoro società - cambiare rotta" sta realizzando un significativo risultato congressuale, ci attestiamo infatti nazionalmente attorno al 20%, sempre che negli ultimi giorni congressuali non accadano fatti clamorosi.

Si tratta di un risultato eccezionale, in quanto la sinistra sindacale ottiene la maggioranza in numerose categorie a livello territoriale e regionale e in molte Camere del Lavoro, con una presenza tra i lavoratori attivi di gran lunga superiore al 10%. Con questo congresso la sinistra sindacale consolida il suo insediamento sul piano generale nell'insieme delle categorie e sul piano generale. L'aspetto negativo del congresso è rappresentato dall'eccessivo peso burocratico dei funzionari nel sindacato, che sempre di più assumono una funzione autoreferenziale, conservatrice e di riduzione del libero confronto democratico.

Ancora in molti nella burocrazia del sindacato considerano il pluralismo un pericolo e il loro primo obiettivo è di ridurre e marginalizzare il confronto libero sulle varie opzioni sindacali.

In questo congresso il nostro contributo di analisi e di proposte ha avuto sempre come punto di partenza la lotta contro questo modello economico e sociale basato sui lavori liberisti, un modello che produce a livello mondiale ingiustizie, disuguaglianze insopportabili. Non si possono considerare le logiche del mercato come un valore assoluto a cui condizionare l'insieme dell'iniziativa del sindacato, bisogna partire dalle condizioni reali in cui versano il lavoro, i salari, i diritti dei lavoratori.

E' evidente che le politiche di concertazione hanno garantito una lunga fase di tregua sociale ai governi di centro-sinistra, ma contemporaneamente, hanno prodotto la più seria crisi del sindacalismo confederale, frutto della pratica di accordi tesi oggettivamente a favorire lo spostamento a destra dell'asse politico.

La concertazione non solo è fallita, ma è oggi messa in discussione anche da destra, dalle scelte iperliberiste della Confindustria che vuole il controllo totale della forza lavoro, la fine del contratto nazionale di lavoro, il superamento dell'Art. 18 dello Statuto dei lavoratori, la libertà di licenziamento. Questa politica sostenuta direttamente dal Governo Berlusconi, assegna al

sindacato un ruolo marginale e subalterno. Ecco perché, come sinistra sindacale della Cgil abbiamo assunto l'obiettivo dello sciopero generale come atto politico che sancisce la chiusura di una fase politico-sindacale e la conseguente nascita di una nuova fase in cui costruire una nuova piattaforma sindacale con carattere offensivo.

La battaglia della sinistra sindacale ripropone in tutta la sua evidenza un grande problema politico: quello della rifondazione di un sindacato di classe.

Il Congresso della Cgil sta inoltre svolgendosi in una fase internazionale complessa, determinata dall'attuale conflitto in Afghanistan, con l'Italia che ha deciso di entrare in questa guerra. In questo contesto il Governo Berlusconi vara una Finanziaria di guerra, che mette in discussione i diritti fondamentali dei lavoratori e attacca frontalmente lo stato sociale.

La contemporaneità del congresso della Cgil con quello dei DS si è dimostrata inoltre un grave errore politico, anche a fronte della deriva politica in cui è stato trascinato quel partito, culminata nel voto congiunto con il governo Berlusconi sulla guerra.

Siamo dunque dentro un congresso vero, duro, aspro, ma che si svolge su una scelta chiara: da una parte una maggioranza, che vuole proseguire le politiche di questi anni, politiche che non possono reggere l'impatto del cambiamento della fase economico politica e che senza una svolta strategica porteranno certamente il sindacato alla sconfitta politica; dall'altra parte la messa in campo di una innovata piattaforma sindacale per "cambiare rotta".

Non sempre siamo riusciti a far crescere la consapevolezza, anche tra i militanti iscritti alla Cgil, che questa battaglia per cambiare la linea del sindacato, è possibile, che oggi è possibile, oltre che necessaria, la riapertura del conflitto sociale.

Stiamo lavorando nella Cgil, a nostro parere con successo, per costruire un ampio schieramento pluralista e unitario della sinistra sindacale che lavora e lotta per la realizzazione di una nuova piattaforma sindacale. Sulla base dei risultati che si stanno conseguendo in Cgil, oggi è certamente più credibile sviluppare con forza le scelte che abbiamo comunemente assunto nell'Assemblea nazionale dei lavoratori e delle lavoratrici del Prc di Treviso.

Ferruccio Danini

Canti popolari: Bandiera rossa

Bandiera rossa
Musica di Anonimo
Testo di Carlo Tuzzi

*Avanti o popolo alla riscossa
 Bandiera rossa, bandiera rossa
 Avanti o popolo alla riscossa
 Bandiera rossa trionferà*

*Bandiera rossa la trionferà
 Bandiera rossa la trionferà
 Bandiera rossa la trionferà
 Evviva il comunismo e la libertà!*

*Degli sfruttati, l'immensa schiera
 La pura innalzi rossa bandiera,
 O proletari, alla riscossa
 Bandiera rossa trionferà*

*Avanti o popolo alla riscossa
 Bandiera rossa, bandiera rossa
 Avanti o popolo alla riscossa
 Bandiera rossa trionferà*

*Bandiera rossa la trionferà
 Bandiera rossa la trionferà
 Bandiera rossa la trionferà
 Evviva il comunismo e la libertà!*

*Dai campi al mare, alla miniera,
 Dei proletari, l'immensa schiera
 Avanti é l'ora della riscossa.
 Bandiera rossa trionferà
 Bandiera rossa la trionferà
 Bandiera rossa la trionferà
 Bandiera rossa la trionferà
 Evviva il comunismo e la libertà!*

*Non più nemici, non più frontiere,
 Lungo i confini rosse bandiere.
 O proletari, alla riscossa
 Bandiera rossa trionferà*

*Bandiera rossa la trionferà
 Il frutto del lavoro a chi lavora andrà
 Bandiera rossa la trionferà
 Evviva il comunismo e la libertà!*

*Avanti o popolo, tuona il cannone
 Rivoluzione, rivoluzione,
 Avanti o popolo, tuona il cannone
 Rivoluzione noi vogliamo far.*

*Rivoluzione noi vogliamo far
 Rivoluzione noi vogliamo far
 Rivoluzione noi vogliamo far
 Evviva il comunismo e la libertà!*

"Bandiera rossa" è forse la più famosa e cantata canzone del movimento operaio italiano. Le sue origini si perdono nella nebbia e anche l'anno di nascita che comunemente viene preso per buono, cioè il 1908, è probabilmente da ritenersi una data indicativa. Il testo originale, quello della tradizione socialista, è stato scritto da Carlo Tuzzi, anche se la versione originale ha subito numerosi rimaneggiamenti. Quella pubblicata è la più diffusa versione comunista dell'inno, anche se neppure questa è scevra da varianti. La strofa "Dai campi al mare, alla miniera/dei proletari, l'immensa schiera/avanti é l'ora della riscossa/bandiera rossa trionferà" ha anche una versione che dice "Dai campi al mare, alla miniera/all'officina, chi soffre e spera/sia pronto, é l'ora della riscossa/bandiera rossa trionferà". Nella strofa successiva "O proletari, alla riscossa" diventa in altre versioni "O comunisti alla riscossa". Non è, però, il caso di scervellarsi perché nelle canzoni popolari, le variazioni sono un segno di vita e vivacità di un brano.

L'Ordine Nuovo racconta che il 21 settembre 1920 le vetture tranviarie di Torino vengono tappezzate di volantini sui quali è scritto "Bandiera rossa trionferà/se il soldato la seguirà!", a dimostrazione che la fantasia popolare non ha limiti. Più difficile è ricostruire l'origine della musica. Secondo Roberto Leydi essa deriverebbe dalla fusione di due arie popolari della tradizione lombarda: la strofa da Ciapa on saa, pica la porta (prendi un sasso, picchia la porta) e il ritornello dall'aria Ven chi Nineta sotto l'ombrelin (Vieni qui Ninetta sotto l'ombrellino). Ne esistono anche varie versioni in lingue diverse. Cesare Bermanni scrive che di essa sono note anche una versione tedesca e una ucraina. A differenza di quanto accaduto con "L'Internazionale", "Bandiera rossa" è stata poco utilizzata nel rock, nonostante alcune pregevoli eccezioni. La più famosa "utilizzazione impropria" è quella degli Osanna che, in ossequio alla lezione di Jimi Hendrix, ne scandiscono le prime battute con il suono lancinante di una chitarra distorta come introduzione a "Non sei vissuto mai" un brano del loro primo album. Un'esperienza simile ripercorrono gli Area invertendone la collocazione. Soprattutto nelle esecuzioni dal vivo, infatti, la chitarra lancia le note di Bandiera rossa sulla chiusura della loro versione de L'Internazionale.

Gianni Lucini

Sempre ribelli

Seconda conferenza nazionale G.C.

La sfida della nostra costruzione è stata difficile e complessa, in un tempo dove la crisi della democrazia e della partecipazione, l'avanzamento delle destre e il progressivo scivolamento neocentrista della sinistra moderata sembravano dominare la scena, e con essi la possibilità stessa della politica come luogo della ricerca e strumento per la trasformazione sociale.

In questo tempo, negli anni che ci separano da Chianciano, abbiamo camminato domandando, mantenendo sempre l'impegno e la ricerca di coniugare la nostra impresa di creazione dell'organizzazione alla costruzione del conflitto, all'interlocuzione con i movimenti, all'apertura di uno spazio politico europeo e globale, alla sperimentazione di pratiche nuove.

Lo abbiamo fatto con le marce europee, i treni no global, la marcia zapatista, con le nostre campagne sulla precarietà, con la battaglia a difesa della scuola pubblica e della sua laicità. Abbiamo resistito all'onda lunga neoliberista, ai teoremi della fine della storia, a chi voleva ridurre la politica a pura amministrazione del presente. Testardamente abbiamo resistito e, in tutti questi anni, la nostra organizzazione ha definitivamente costruito una sua specificità, politica ed ideale.

E abbiamo avuto ragione quando, dopo Seattle, abbiamo capito che qualcosa stava cambiando: la voglia di futuro di una generazione cresciuta nella precarietà e incertezza rompeva le gabbie del pensiero unico e apriva una

nuova stagione di contestazione. Ci siamo con passione ed energia impegnati nel far sviluppare questo movimento, ascoltando e incontrando altre storie e lotte antiliberiste, e ne siamo usciti più forti e determinati. Lo dimostra il successo straordinario delle mobilitazioni, lo dimostra il ruolo che svolgiamo nella costruzione, a livello nazionale e locale, delle esperienze dei social forum, della costruzione di una nuova fase di mobilitazione e di lotta.

Se nelle ipotesi di lavoro della scorsa conferenza ribadivamo la necessità di passare dalla resistenza al progetto, costruendo il movimento, oggi questa non è più un'aspirazione ma la realtà. Una nuova generazione ha sete di futuro e politica.

Ma dobbiamo sapere che se non saremo capaci di cambiare anche noi stessi, come abbiamo fatto praticando in questi anni la sperimentazione, non saremo capaci di incontrare quelle tante e tanti che sono stati con noi a Genova, Napoli, ma che poi non ritroviamo nelle nostre sedi.

Quella nuova generazione che irrompe nella scena della politica, che ha animato le straordinarie mobilitazioni contro la guerra della Perugia Assisi e del 10 Novembre a Roma. Quella generazione che insieme a noi ha disobbedito alla guerra nelle scuole e università italiane.

Verso il movimento, quindi, per rafforzare e costruire l'organizzazione.

Con questo spirito lo scorso coordinamento nazionale ha deciso di avviare il percorso per la conferenza.

Un percorso che sappiamo essere lungo, che



ha l'obiettivo di una discussione che sia la più approfondita e diffusa possibile. Dentro e fuori di noi. Con un confronto aperto con il Partito e il movimento.

A fine mese verranno rese pubbliche le tesi, che discuteremo in attivi e poi in un assemblea nazionale che si terrà il 22 e 23 Dicembre in Umbria. Le conferenze saranno poi tenute ad Aprile, dopo il congresso del Partito, per far sì che tutte e tutti gli iscritti ai GC siano coinvolti, partecipi di questa conferenza che non vogliamo sia ordinaria amministrazione, pratica formale,

discussione autoreferenziale fra gruppi dirigenti, ma una parte e un contributo sostanziale alla Rifondazione Comunista.

Vorremmo, con questo percorso, attraversare e far attraversare la nostra riflessione da questa stagione di ripresa del conflitto sociale, fare questi passi per costruire, insieme ai Giovani Comunisti, quel nuovo alfabeto della trasformazione e del comunismo, per l'altro mondo possibile.

Fabio Amato



Gli amici di Liberazione si abbonano e fanno abbonare

TARIFFE

ANNUALE COUPON	430.000
SEMESTRALE COUPON	230.000
ANNUALE POSTALE	330.000
SEMESTRALE POSTALE	180.000
ANNUALE POSTALE (Circoli, Federazioni, Case del Popolo, Associazioni)	300.000
TRIMESTRALE POSTALE (Giovani sotto i 25 anni)	70.000
ANNUALE ENTI/SOSTENITORI	500.000
NOVITA' ANNUALE DOMENICALE	100.000

Dipartimenti nazionali indirizzi utili

DIPARTIMENTO	Posta elettronica e Sito web	Telefono int.
SEGR.SEGRETARIO Cristina Tiddia	cristina.tiddia@rifondazione.it	240
UFF. STAMPA Vittorio Mucci	ufficiostampa.prc@rifondazione.it vittorio.mucci@rifondazione.it	252
DIP. STATO SOCIALE Paola Doricchi	www.rifondazione.it/statosociale statosociale.prc@rifondazione.it paola.doricchi@rifondazione.it	256
DIP. ORGANIZZAZIONE Federica Pitoni	www.rifondazione.it/organizzazione/index.html organizzazione.prc@rifondazione.it federica.pitoni@rifondazione.it	222
TESORERIA Silvia Di Giacomo	www.rifondazione.it/tesoreria/index.html tesoreria.prc@rifondazione.it silvia.digiacomo@rifondazione.it	228
DIP. LAVORO Francesca Vuotto	www.rifondazione.it/lavoro/index.html lavoro.prc@rifondazione.it francesca.vuotto@rifondazione.it	238
DIP. COMUNICAZIONE Alessia Guglielmi Flavia Fasano	www.rifondazione.it/infocomunicazione/index.html comunica.prc@rifondazione.it alessia.guglielmi@rifondazione.it flavia.fasano@rifondazione.it	234 233
DIP. STATO E AUTONOMIE Mimma Tisba Beatrice Giavazzi	www.rifondazione.it/entilocali entilocali.prc@rifondazione.it mimma.tisba@rifondazione.it beatrice.giavazzi@rifondazione.it	265 299
DIP. ESTERI Paola Giaculli	www.rifondazione.it/internazionale/index.html esteri.prc@rifondazione.it paola.giaculli@rifondazione.it	235
DIP. SCUOLA Alba Paolini	www.rifondazione.it/scuola/default.htm scuola.prc@rifondazione.it alba.paolini@rifondazione.it	313
UFF. FORMAZIONE Danilo Giorgi	formazione.prc@rifondazione.it danilo.giorgi@rifondazione.it	246
GARANZIA Angela De Nicola	cng.prc@rifondazione.it angela.denicola@rifondazione.it	311
FORUM DONNE Lina Bianconi	www.rifondazione.it/forum.html forumdonne.prc@rifondazione.it lina.bianconi@rifondazione.it	204/248
UFF. PROGRAMMA Marco Berlinguer	www.rifondazione.it/ufficioprogramma ufficioprogramma.prc@rifondazione.it marco.berlinguer@rifondazione.it	307
UFF. GADGETS Hamadi Oueslati	www.rifondazione.it/gadgets gadgets.prc@rifondazione.it hamadi.oueslati@rifondazione.it	323
CULTURA Scipione Semeraro	cultura.prc@rifondazione.it scipione.semeraro@rifondazione.it	236
GIOVANI COMUNISTI	www.rifondazione.it/giovani/index.html giovani.prc@rifondazione.it	

Le ultime realizzazioni del Prc

NOVITA'

Videocassetta sui fatti di Genova "Un altro mondo è possibile"
realizzata da 40 famosi registi italiani coordinati dal regista Cito Maselli
Lire 10.000 - € 5.16 (per le federazioni)
Lire 16.000 - € 8.26 (per il pubblico)



C.D "Suoni di Liberazione - Canti della sinistra"
Lire 10.000 - € 5.16 (per le federazioni)
Lire 15.000 - € 7.75 (per il pubblico)



C.D. "C'è poco da ridere" di *Paolo Pietrangeli*
Lire 10.000 - € 5.16 (per le federazioni)
Lire 15.000 - € 7.75 (per il pubblico)



Libro "Genova per noi" di *G. Mascia*
(Il ricavato andrà alla Fondazione C. Giuliani)
Lire 2.000 - € 1.03

Libro "Genova Luglio 2001"
Lire 10.000 - € 5.16 (per le federazioni)
Lire 15.000 - € 7.75 (per il pubblico)

Questi materiali si possono richiedere al compagno Hamadi Oueslati (Direzione nazionale), per telefono 06/441821 - 333/4408921, fax 06/44239490, o email: gadget.prc@rifondazione.it. Le spese di spedizione sono a carico dell'acquirente.

Un altro dono con rifondazione è possibile

Pacco "no Global"

Libro "Genova per noi"
Libro "Genova luglio 2001"
Videocassetta "Genova per noi"
Libro "da Seattle a Porto Alegre"
T-shirt "NO G8"
T-shirt "Cose per un altro Mondo"
Canottiera "No global"
Orologio da Polso "Capucchetto Rosso"
Bandiera "per la Pace"

~~£ 121.000~~ £ 90.000 € 46,48

Pacco "lettura alternativa"

Libro Bertinotti "Pensare il 68"
Libro Bertinotti "Le Idee che non muoiono"
Libro "Genova per Noi"
Libro "Genova Luglio 2001"
Libro "Da Seattle a Porto Alegre"
Libro "Atti Convegno Gramsci"
Libro "Le 35 ore"
Videocassetta "La Storia del Futuro"

~~£ 117.000~~ £ 80.000 € 41,32

Pacco "L'ora di Rifondazione"

Orologio da tasca PRC con custodia di pelle
Carte da gioco "ramino" Prc
Carte da gioco "piacentine" Prc

~~£ 105.000~~ £ 80.000 € 41,32

Pacco Rifondazione

Bandiera Rifondazione
Foulard Rifondazione
CD "Suoni di Liberazione"
CD Pietrangeli "C'è poco da ridere"
Orologio da polso Prc
Libro di Bertinotti "Le idee che non muoiono"
10 distintivi vari

~~£ 170.000~~ £ 130.000 € 67,14

Pacco Video e Musica

CD "Suoni di liberazione"
CD Pietrangeli "C'è poco da ridere"
Videocassetta "La storia del Futuro"
Videocassetta "Genova per noi"

~~£ 60.000~~ £ 50.000 € 25,82

Pacco "Cuba libre!"

Bandiera Cuba
Bandiera del "Che"
Foulard del "Che"
T-shirt "inflexibili"
T-shirt "legalizzala"
T-shirt rossa del "Che"
Orologio da polso "Che"
Distintivo "Che"

~~£ 120.000~~ £ 80.000 € 41,32

...rifila il pacco!

Si possono richiedere anche più pacchi

Per le prenotazioni, inviare all'attenzione del compagno Hamadi Oueslati, un fax (0644239490) con l'avvenuto pagamento + lire 20.000 per le spese di spedizione postale (c/c postale 39326004 intestato al Partito della Rifondazione Comunista- Direzione Nazionale), indicando l'esatto indirizzo cui spedire la merce e un eventuale numero di telefono per contattarvi.